

IL CASO E LE POLEMICHE

DAL CONSIGLIO D'EUROPA IL RICHIAMO ALL'ITALIA LE ACCUSE DI RAZZISMO ALLA POLIZIA E AI POLITICI

Nel rapporto si fa riferimento a controlli basati sull'origine etnica
Lo stupore di Mattarella, l'ira di Piantedosi e del sindacato agenti
Rilievi anche sulle critiche ai giudici: «Proteggere l'indipendenza»

di **Franco Carrella**

1 Nello scontro politico sul tema dei migranti si inserisce un nuovo capitolo: il richiamo del Consiglio d'Europa all'Italia.

L'accusa arriva nello specifico dall'Ecri, l'organo antirazzismo e intolleranza, nell'ultimo rapporto aggiornato ad aprile: le nostre forze dell'ordine fanno «profilazione razziale» durante le attività di controllo, sorveglianza e indagine, soprattutto nei confronti della comunità rom e delle persone di origine africana. Da Strasburgo, dove sono stati raccolti dati e testimonianze dirette, si evidenzia che «le autorità non sembrano essere consapevoli della portata del problema e non hanno considerato l'esistenza della profilazione razziale come una forma di potenziale razzismo istituzionale», chiedendo dunque a Roma uno studio completo e indipendente. Tra due anni, si valuterà se la raccomandazione sarà stata recepita. Per profilazione razziale, *racial profiling*, si intendono controlli e fermi basati sull'origine etnica. E ancora «l'Ecri rileva con seria preoccupazione che il discorso

pubblico italiano è diventato sempre più xenofobo negli ultimi anni e che i discorsi politici hanno assunto toni altamente divisivi e antagonisti, in particolare nei confronti di rifugiati, richiedenti asilo e migranti, nonché di cittadini italiani con background migratorio, rom e persone Lgbti. Purtroppo - prosegue il rapporto, che pure rileva alcuni progressi in alcuni settori - un certo numero di dichiarazioni e commenti considerati dispregiativi e carichi di odio provengono da politici e funzionari pubblici di alto profilo, soprattutto durante i periodi elettorali». Anche senza citarli, alcuni politici a cui si fa riferimento emergono chiaramente e sono leghisti: da Matteo Salvini (per due affermazioni contro i rom del 2018 e del 2023) al generale Roberto Vannacci, per le affermazioni contro gli omosessuali e nei confronti degli italiani di colore (è il caso della pallavolista Paola Egonu).

2 Le accuse di Strasburgo scuotono il governo.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha telefonato al capo della polizia, prefetto Vittorio Pisani, «esprimendogli lo stupore per le affermazioni contenute nel rapporto, ribadendo

stima e vicinanza». La premier Giorgia Meloni, attraverso i social, sottolinea che «le nostre forze dell'ordine sono composte da uomini e donne che ogni giorno lavorano con dedizione e abnegazione. Meritano rispetto, non simili ingiurie». Infuriato Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno: «È inaccettabile che un'organizzazione internazionale, di cui non tutti hanno ancora compreso il ruolo, trovi il tempo di esprimere un pesante giudizio verso la polizia italiana, arrivando addirittura ad accusarla di razzismo. Così si insulta chi mette a rischio la sua vita per garantire la sicurezza dei cittadini». Tranchant Matteo Salvini, vicepremier e ministro dei Trasporti: «I signori dell'Ecri si portino rom e clandestini a casa loro. È un ente inutile». Vale la pena ricordare che cosa si propone il Consiglio d'Europa: «Promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali». Fu fondato il 5 maggio 1949 col



Trattato di Londra, conta 46 Stati membri. Critico pure il Sapi, il sindacato agenti: «Relazione vergognosa». Solidarizza il Pd.

3 Anche il caso Albania, nonostante il report sia antecedente, accende i fari sull'Italia. Sì, perché l'Ecri denuncia «critiche indebite che mirano a minare l'autorità dei singoli giudici che decidono sui casi di migrazione, promuovendo una cultura dell'esclusione piuttosto che di inclusione. L'indipendenza della magistratura che tratta di questa materia deve essere protetta e promossa». E arriva anche una presa di posizione netta dell'Associazione nazionale magistrati, che chiede con forza che «la giurisdizione sia rispettata come esercizio di funzione del tutto autonoma e indipendente». Tutti i componenti togati del Csm nelle correnti di Area, Magistratura democratica e Unicost e gli indipendenti Fontana e Mirenda (non quelli di Magistratura indipendente, la corrente più a destra) hanno depositato la richie-

sta di apertura di una pratica «a tutela dell'autonomia dei magistrati», a seguito delle ordinanze dei giudici del tribunale di Roma. Le firme della petizione sono 16, la maggioranza nel Consiglio.

4 A proposito del controverso protocollo italo-albanese e della decisione del tribunale romano, il ministero dell'Interno ha fatto un passo annunciato. Il Viminale ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato per presentare il ricorso in Cassazione contro le ordinanze che non hanno convalidato il trattenimento dei 12 migranti, egiziani e bengalesi, nel Cpr di Gjader. Il nodo è l'applicazione della norma sui cosiddetti Paesi sicuri, ed emerge un retroscena: i giudici del tribunale di Roma hanno rivolto, oltre un mese fa, un interpellato alla Cassazione affinché si pronuncino in merito alla possibilità di agire

autonomamente o doversi attenere alla lista stilata dal ministero degli Esteri. Una richiesta avvenuta prima della sentenza della Corte di giustizia europea del 4 ottobre, che ha generato il rifiuto al trattenimento dei migranti in Albania. La risposta della prima sezione civile della Cassazione è attesa per il 4 dicembre. Nelle sette pagine del ricorso del Viminale è scritto che «il contenuto e la portata della sentenza del 4 ottobre sono stati travisati». Un portavoce della Corte Ue ha rimarcato all'agenzia Ansa che le sentenze «sono vincolanti».

5 Ribadiamo il concetto di Paesi sicuri, anche alla luce di quanto stabilito nell'ultimo decreto legge. Un concetto "fragile", si potrebbe dire. Si tratta di nazioni in cui, secondo l'esecutivo, vengono rispettati i diritti e la democrazia, su tutto il territorio. Logico che le interpretazioni lascino spazio a perplessità e polemiche: le opposizioni chiedono che Meloni rife-

risca in Parlamento. La lista (da rinnovare ogni anno a gennaio) è elevata adesso a "norma primaria" e contempla 19 Paesi: Albania, Egitto, Marocco, Tunisia, Algeria, Gambia, Montenegro, Bangladesh, Georgia, Perù, Bosnia-Erzegovina, Ghana, Senegal, Capo Verde, Kosovo, Serbia, Costa d'Avorio, Macedonia del Nord e Sri Lanka. Rispetto alla lista precedente, sono deppennati Camerun, Colombia, Nigeria. Per evitare equivoci: questo elenco non individua le nazioni verso cui è consentito il rimpatrio ma le nazionalità dei cittadini le cui richieste di asilo vengono analizzate con procedura accelerata, mentre il richiedente si trova in stato di detenzione. Ieri sera, una novità per il testo del dl sui Paesi sicuri: l'idea di una norma che prevede il ricorso in Corte d'Appello contro le ordinanze del tribunale. Attualmente il ricorso va presentato in Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione
Secondo l'Ecri, organo europeo antirazzismo e intolleranza, le forze dell'ordine italiane si accaniscono soprattutto verso rom e africani. Si evocano anche i discorsi di Salvini e di Vannacci. Il governo insorge e intanto impugna in Cassazione il "no" del tribunale di Roma al trattenimento dei 12 migranti in Albania. Il dibattito sui Paesi "sicuri" e i cavilli giuridici

Andata e ritorno
I migranti trasferiti dalla Marina militare italiana nell'hotspot di Shengjin e poi nel Cpr di Gjader, di nazionalità egiziana e bengalese: sono tornati dall'Albania dopo la sentenza del tribunale di Roma

120

Migliaia di migranti
Per Confindustria, l'Italia avrà bisogno di almeno 120 mila lavoratori stranieri all'anno per i prossimi 5 anni al fine di mantenere i ritmi di crescita previsti

L'accusa alle forze di polizia italiane di razzismo? Meritano rispetto



Premier Giorgia Meloni, 47 anni, ha celebrato in un video i primi due anni di governo ANSA

